

TORNATA DEL 18 APRILE 1864

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE CASSINIS, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Atti diversi.* = *Istanza del deputato Panattoni sull'ordine del giorno.* = *Domande di urgenza.* = *Congedi.* = *Lettera del ministro guardasigilli, Pisanelli, in risposta ad una petizione del sacerdote Bianchi.* = *Sorteggio degli uffizi.* = *Comunicazione necrologica sul deputato Pasini.* = *Rassegna delle interpellanze messe all'ordine del giorno per giovedì.* = *Domanda ed istanza del deputato Avezzana circa il Messico, e risposta del presidente del Consiglio, Minghetti.* = *Domanda dei deputati La Porta e Miceli di documenti sulla questione romana, e spiegazioni del ministro degli esteri, Visconti-Venosta.* = *Il progetto di legge del deputato Mancini per una pensione ai mille di Marsala è preso in considerazione.* = *Incidente sull'interpellanza del deputato Lazzaro circa gli accordi colla Francia per la repressione del brigantaggio.* = *Presentazione del bilancio del 1865, della situazione del Tesoro al 31 dicembre 1863, del resoconto della Cassa ecclesiastica sino al 1863, e dei progetti di legge: unificazione dell'imposta sui fabbricati; riforma delle leggi sul registro e bollo, e varii altri.* = *Domanda del deputato Chiaves sul vascello il Re Galantuomo, e schiarimenti del ministro della marineria, Cugia.* = *Presentazione di disegni di legge: spesa per l'edificio dell'istituto d'incoraggiamento di Napoli; fondazione della Banca d'Italia; espropriazione per causa di pubblica utilità; costruzione di cannoniere e batterie corazzate e di zattere e barche a vapore (spesa sui bilanci 1864 e 1865 del Ministero della marina); piano organico del materiale e del personale militare della marina dello Stato; riapertura di un concorso a cento posti nella scuola suppletiva degli aspiranti al grado di guardia marina; modificazioni alla legge organica sulla leva di mare del 28 luglio 1861; proroga di alcuni articoli della legge per la repressione del brigantaggio; modificazioni di alcuni articoli della legge sulle pensioni civili; riordinamento del Consiglio di Stato; modificazioni al titolo primo della legge comunale e provinciale.* = *Istanze dei deputati Crispi e D'Ondes-Reggio, e risposte del ministro per l'interno, Peruzzi.* = *Convocazione per giovedì.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

MASSARI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata del 20 marzo, che viene approvato; legge quindi il seguente sunto di petizioni (1):

9818. Il comune di Segno appoggia la petizione presentata dalla Deputazione provinciale di Genova contro il progetto di conguaglio dell'imposta fondiaria.

(1) *Petizioni sprovviste dei requisiti necessari per essere riferite, giunte alla Camera dal 1° febbraio a tutto il 18 aprile 1864.*

Anonimo (Un) per i pensionisti delle provincie meridionali.

Anonimo (Un) sull'ordinamento giudiziario.

Anonimo (Un) di Sicilia sugli zolfi.

Bellomo Michele, da Atezza di Sala in Principato Citeriore.

Barbaro Giuseppe, da Monteleone, impiegato nei soppressi telegrafi ottici.

Baffa Giuseppe Maria, a nome della popolazione di Santa Sofia d'Epiro.

Camera di commercio ed arti (La) di Cosenza.

Cuseri Alfonso, da Arezzo.

9819. La Costa Ferdinando, da Cetraro, nella Calabria Citeriore, vice ispettore di polizia in Napoli, esposti i gravi danni da lui sofferti per la causa nazionale, ne chiede un'indennizzazione la quale lo ponga in grado di soccorrere la bisognosa e numerosa sua famiglia.

9820. Centoquindici abitanti di Tursi in Basilicata

Caldara Antonio, da Napoli, già impiegato nella prefettura di Foggia.

Castel di Bari, Spinazzola e Andria (23 abitanti dei comuni di).

Caputi Luigi, da Bari, confettiere.

Ceretti Giuseppe, della Mirandola (Modena), danneggiato politico.

Caldara Antonio, di Napoli, ex-impiegato nella prefettura di Foggia.

Coscia Ciriaco, da Montemiletto, detenuto nelle carceri di Avellino.

Campobasso (I cittadini di).

Caldara Antonio, da Napoli, già impiegato nella prefettura di Foggia.

Cavallini Bartolomeo, da Budrio.

CAMERA DEI DEPUTATI — SESSIONE DEL 1863-64

fanno istanza perchè sia conservato il convento di frati della missione sito in quel comune.

9821. Il sindaco di Reggio in Calabria rassegna come unanime voto di quella popolazione il desiderio che venga al più presto possibile effettuata la promessa demolizione del vecchio castello, il quale ingombra la parte centrale della città e ne impedisce l'ingrandimento.

9822. Sedici abitanti dei comuni di Budrio, Baricella, Minerbio e Castenaso, tutti padri di figli unici arruolati sotto l'impero della legge 20 marzo 1854, in-

Coscia Ciriaco, da Montemileto, detenuto in Avellino.

Ciraula Cannella, da Naro.

Corrieri delle provincie meridionali (I).

Camera di disciplina dei procuratori addetti al tribunale di prima istanza di Pisa (La).

Camera di commercio ed arti di Cosenza (La).

De Luca Donato, di Napoli, ispettore forestale in ritiro.

De Rosa Francesco, dalle provincie meridionali.

De Vecchis Francesco Caledonio, da Macerata, ufficiale pagatore e tesoriere aggiunto a disposizione del Ministero della guerra.

D'Ambrosio Vincenzo, da Gaeta, casermiere militare.

De Nobili Camillo, da Casoli (Abruzzo Citeriore), sacerdote.

D'Antoni Donato, da Torricella (Teramo).

De Silvio Alfonso, da Rionero.

Foreca di Valle, comune di Isola del gran sasso d'Italia (24 abitanti di).

Francesco Maria (padre) da Sannazzaro la Catola in Capitanata, cappuccino.

Gasperina (Costantino Spadea Pandolfi, assessore, a nome del sindaco di).

Giuseppe (Fra), da Rogliano, cappuccino.

Gravina Luigi, di Napoli, domiciliato in Casoria, danneggiato politico.

Gigli Felice e Rossini Settimio, padri Agostiniani di Fermo.

Granafai marchese Enrico, detenuto civile nelle carceri di Lecce.

Giuseppe (Fra), da Rogliano, cappuccino.

Impiegati (Gli) della provincia di Mondovì.

Imparato Domenico, da Melfi.

Incerti Domenico, da Villa San Prospero Strinati, comune di Reggio (Emilia), disegnatore topografico.

Lotto di Napoli (16 impiegati dell'officina di stampa della cessata amministrazione del).

Lo Re Angelo, da Fuorigrotta, sottotenente nell'ufficialità dei bagni.

Liberale (Un) delle provincie meridionali.

Lotto della Terra di Lavoro (9 ricevitori del).

Lilla Palma, da Polignano, moglie del soldato Pasquale Stoppa.

Lotto di Napoli (I giuocatori al).

Marina Nicola, da Resina (Portici).

Mamoni Eugenio, da Cagliari (Sardegna), già guardaboschi del distretto di Assenimi.

Messina (37 avvocati, medici, notai e causidici di) che hanno prestato l'opera loro a corporazioni religiose esistenti in quella provincia.

Mariano Giovanni, avvocato e proprietario, domiciliato in Capua.

Mariano Federico, da Fontegreca in Terra di Lavoro.

vocano pei medesimi i favori concessi dalla legge posteriore del 1862, mercè i quali essi verrebbero restituiti alle loro famiglie.

9823. Il cavaliere Carlo D'Acquaviva dei duchi d'Atri, maggiore comandante della guardia nazionale di Canosa, interpretando il desiderio dei Comandi delle provincie meridionali, prega la Camera a voler sollecitare dal Governo la presentazione d'un progetto di riforma della legge sulla milizia nazionale.

9824. Il sindaco di San Giuliano di Puglia, a nome di quel comune, invita la Camera a prendere in considera-

Miccinelli Maria, di Arpino, vedova di Gerolamo Cossa.

Muratore Nicolò, da Noto.

Maisano Salvatore, da Palermo, applicato di prefettura di 1^a classe residente in Trapani.

Montano Magliozzi, di Gaeta, luogotenente comandante il porto di Gallipoli in Terra d'Otranto.

Nilo Graziano, da Rossano, ex-commesso municipale.

Nilo Graziano, già impiegato del municipio di Rossano.

Pescatori (Tre) dell'isola di Capraia.

Pensionisti (I) della provincia di Napoli.

Petix Paolino, da Serra di Falco.

Reale Angelica, da Torino, vedova di militare.

Ruggiero fratelli Antonio e Baldassare, di Davali.

Recca Caterina, da San Severo.

Russo Carmela, da Napoli, vedova di Carmine Mastropaolo, impiegato nella dogana.

Rizzo Rosario, da Monteleone (Calabria).

Russo Carmela, da Napoli, vedova di un impiegato della dogana.

Rullo Maddalena, da Atripalda.

Strazzulla sacerdote Giuseppe, da Augusta, pei pescatori di quel comune.

Santa Maria del Valverde in Ragusa (12 religiose del monastero di).

San Giuseppe di Ragusa (13 monache del convento di).

Sorbo San Basile (55 abitanti del comune di).

Strazzulla Giuseppe, di Augusta, sacerdote.

Schiraldi Emilio, da Foggia, già impiegato nel tavoliere di Puglia.

Sales Camilla, vedova Bertolini, già commissario di polizia e nipote di Martines, scultore del Re Carlo Emanuele.

Santoro Palamata Andrea, arciprete in Bruzzano Zaffirio.

Santella Giovanni, da Ateleta.

Schiraldi Emilio, di Foggia, già impiegato nel tavoliere di Puglia.

Tullio Luigi, canonico della cattedrale di Isernia.

Tomaselli Salvatore, di Catanzaro (Calabria), detenuto nelle carceri di quella città.

Telesca fratelli Domenico, Francesco Antonio e Vito di Avigliano, detenuti nelle carceri di Potenza.

Vallo (21 detenuti nelle carceri di).

Vigorita Luigi, consigliere comunale di Serino in provincia di Avellino.

Vaccari Giovanni, di Lentigione, domiciliato in Modena (Emilia), già maresciallo d'alloggio pensionato.

Vaccari Enrico, emigrato veneto, brigadiere nelle guardie doganali di Parma.

Vinci Giuseppe, da Limbadi (Monteleone).

Verdolina Domenico, da Rutino (Principato Citeriore), danneggiato politico.

TORNATA DEL 18 APRILE

zione e risolvere la questione dell'ex-feudo di Sant'Elena e Montecalvo, di un'importanza vitale per le popolazioni medesime.

9825. Nicola Fiore, da San Rufo in Principato Citeriore, ufficiale nell'esercito meridionale, poscia comandante di una compagnia di guardie nazionali mobili, chiede, in considerazione dei servigi da lui resi alla causa nazionale, di essere ammesso col suo grado nei battaglioni di guardia mobile da organizzarsi.

9826. Sica Nicola, Gricco Francesco e Candela Carmine, tutti di Buccino, circondario di Campagna, chiamati a far parte della leva militare del 1861 e dopo sette mesi di servizio licenziati con *congedo assoluto* per esuberanza di quota, reclamano contro alcune gravi irregolarità per le quali essi furono di nuovo chiamati sotto le armi.

9827. Lopez Pietro, da Napoli, già luogotenente nella legione italiana militante in Spagna nel 1823, esposti i numerosi sacrifici sopportati per la causa nazionale, chiede di essere ammesso al beneficio della legge relativa ai danneggiati politici.

9828. Inghirami Francesco, d'Anghiari, appoggiandosi al voto unanime di quel Consiglio comunale, chiede l'autorizzazione di aprire una ricevitoria del lotto nel comune suddetto.

9829. La Camera di commercio ed arti di Avellino ricorre al Parlamento onde voglia opportunamente provvedere contro i fallimenti fraudolenti ed i rivenditori commercianti.

9830. L'avvocato Alessandro Favalli di Pavia, possidente di un tenimento detto Codelunga, sito nel comune di San Martino Siccomario, provincia di Lomellina, chiede che venga finalmente liquidata l'indennità che gli spetta per i danni recatigli dalle opere di fortificazione fatte nel di lui fondo nel 1859 e pella vendita di piante operata dall'intendenza di Mortara dietro ordine del Ministero.

9831. Il sindaco di San Giorgio la Molara raccomanda alla Camera la petizione colla quale 61 abitanti di quel comune implorano solleciti ed equi provvedimenti sulla vertenza esistente tra essi ed il principe di Sant'Antimo, Vincenzo Ruffo.

9832. Manduca Domenico, da San Nicola, provincia di Calabria Ulteriore II, notaio esercente in Pizzoni, chiede di essere traslocato da questo a quel comune di nascita ove pel decesso del notaio suo padre è tuttora disoccupata la detta piazza.

9833. I Consigli comunali di Spadola e di Mongiana in provincia di Catanzaro ricorrono alla Camera perchè voglia eccettuare nella prossima soppressione delle corporazioni religiose la Certosa dei Santi Stefano e Brunone, sita nel mandamento di Serra San Bruno.

9834. Le Giunte municipali di Broni e di Stradella pregano il Parlamento a voler dare, relativamente al ponte di barche da costruirsi sul Po alla Stella, la preferenza al progetto Marozzi siccome quello che riunisce maggiori vantaggi per quelle popolazioni.

9835. I sindaci dei comuni di Canale, Castellinaldo,

Monteu-Roero, Montà, Santo Stefano Roero, Castagnito, Cornegliano, Piobbese d'Alba, Guarene, Baldissero, Vezza d'Alba, Montaldo-Roero e 225 possidenti d'Alba fanno istanza perchè la Camera, antepoendo il bene pubblico generale al vantaggio particolare di alcuni loro compaesani, respinga la petizione stata da questi sporta onde ottenere la revoca del decreto che ordinò la costruzione di una stazione sulla ferrovia da Cavallermaggiore ad Alessandria presso il mulino detto del Mussotto.

9836. Il Consiglio comunale di Piedimonte d'Alife e la Giunta municipale di Sannitico rassegnano alcune osservazioni contro la quota di tassa che si vorrebbe ingiustamente imporre a quei comuni per opere di bonificazione territoriale.

9837. La Giunta municipale dell'Isola di Ponza, provincia di Terra di Lavoro, fa istanza perchè la Camera voglia continuare a stanziare sul bilancio del Ministero dell'interno gli antichi sussidi che quell'isola percepiva dalla finanza dello Stato, onde non costringere quegli abitanti ad emigrare sul continente.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Presentarono omaggi alla Camera:

Il prefetto di Cremona — Atti di quel Consiglio provinciale della sessione straordinaria del 14 gennaio 1864, copie 4;

Il notaio Pietro Antonio Boggio di Montigliengo — Suo discorso ferroviario-politico, una copia;

Monsignor Pietro Emilio Tiboni, canonico della cattedrale di Brescia — Osservazioni sopra la dichiarazione del clero gallicano del 1862 intorno alla protesta della Chiesa, copie 3;

Il presidente del Consiglio provinciale di Lucca — Relazione sulla necessità di mantenere uniti a Lucca i comuni di Camaione, Pietrasanta, Seravezza, Stazzema e Viareggio, copie 10;

Avvocato Bossi Giuseppe, consigliere di prefettura in Potenza — Volume contenente le ordinanze pronunziate dal prefetto di Basilicata nella qualità di commissario ripartitore dei demani comunali dal 31 luglio al 31 dicembre 1863, una copia;

Il presidente del Consiglio provinciale di Milano — Atti di quel Consiglio del 1863, copie 12;

Il capitano di vascello Edoardo D'Amico — Memoria intitolata: *La difesa nazionale ed il porto di Brindisi*, una copia;

Il dottore Giuseppe Luvini, medico divisionale all'ospedale militare di Foggia — Opuscoli intitolati: *Salute pubblica — Osservazioni al Consiglio comunale di Foggia sulla deliberazione emessa nella sua sessione straordinaria del 24 febbraio 1864 — Cenni sulle febbri tifoidee dominate in quel presidio*, copie 2;

Il presidente della deputazione provinciale di Torino — Atti del Consiglio provinciale, sessione ordinaria e straordinaria del 1863, copie 10;

Il prefetto di Pavia — Atti di quel Consiglio provinciale relativi all'adunanza straordinaria 6 luglio 1863 ed alla tornata ordinaria dello stesso anno, copie 6;

Il professore Ferdinando Siccardi, presidente dell'istituto tecnico di Carrara — Relazione da esso diretta al ministro di agricoltura, industria e commercio intorno a quell'istituto, copie 2;

Il dottor Morticchio, di Scafati — Memoria sulla coltivazione ed industria del cotone in quel territorio, copie 2;

Il prefetto di Cagliari — Atti di quel Consiglio provinciale del 1863 e della sessione straordinaria del marzo 1864, copie 2;

Il signor Domenico Guerrini — Memoria sul bilancio comunale della città di Pesaro per l'esercizio 1864, copie 2;

Il presidente della Camera di commercio ed arti di Napoli — Rapporto della Commissione incaricata di riferire intorno alla concessione delle arene ferruginose del mare fatta dal Governo al signor Cesare Long, copie 20;

Il capitano Carlo Nobili — Memoria sui mezzi per aumentare e migliorare la produzione dei cavalli in Italia, copie 24;

Il presidente della Camera di commercio ed arti di Girgenti — Deliberazione presa sulla questione della nuova tariffa daziaria degli zuccheri, copie 3.

PANATTONI. Domando la parola sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PANATTONI. Sull'ordine del giorno sono notati molti progetti di legge, non però quello sull'abolizione delle servitù dell'ex-principato di Piombino, legge che non incontrerà, credo, la menoma difficoltà ed è della massima urgenza. La ragione è questa, che il progetto di legge è stato presentato per impedire che un creditore, il quale ha diritti spediti e derivanti da contratti che il Governo stipulò per l'abolizione di quelle servitù, non faccia degli atti contro il Governo medesimo. Ora la relazione rappresenta il bisogno di dare sfogo sollecito a codesta pendenza, onde togliere tutto il possibile di molestie giudiziarie. Di più, la relazione trae opportunità per eccitare il Governo ad occuparsi delle servitù relative, lo scioglimento delle quali da molto tempo non hanno subito quell'esame e quel progresso di provvedimenti che richiedono.

Io crederei quindi che questo progetto di legge, il quale, ripeto, non presenterà difficoltà veruna, dovesse anche venir posto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sa l'onorevole Panattoni che l'ordine del giorno è concertato fra il presidente, il Ministero ed i presidenti delle singole Commissioni. Io terrò conto per certo del di lei desiderio; ma, com'ella ben vede, non si potrebbe adottare il sistema di discutere sopra la maggiore o minore urgenza delle varie materie che si pongono all'ordine del giorno.

L'assicuro però nuovamente ch'io mi farò carico

della di lei proposta per quanto conciliabilmente sarà possibile.

PANATTONI. In ogni caso, signor presidente, mi sono sdebitato, se mai avverrà qualche atto contro il Governo.

DELLA CROCE. Domando alla Camera che voglia disporre che sia inviata alla Commissione del bilancio la petizione della Giunta municipale di Ponza, segnata col numero 9837.

Detta Giunta municipale domanda che non si tolgano al municipio i sussidi per conto del Governo, che si pagano in forza di leggi e di contrattazioni, e che sieno conservati sul bilancio del Ministero dell'interno tanto nella parte straordinaria quanto nell'ordinaria.

Ripeto la mia preghiera alla Camera per l'invio della petizione alla Commissione, perchè questa possa farne oggetto di un rapporto nella prossima discussione del bilancio straordinario dell'interno per l'esercizio 1864.

PRESIDENTE. Se non vi hanno osservazioni, la petizione 9837 sarà trasmessa alla Commissione del bilancio, onde sia, ove del caso, soddisfatto il desiderio dell'onorevole deputato Della Croce.

SILVANI. Domando che la Camera voglia dichiarare d'urgenza la petizione 9822 presentata da alcuni cittadini, i quali avendo nell'esercito i loro figli, domandano che la legge del 24 agosto 1862 sopra il reclutamento, nella parte che riguarda l'esenzione dei figli unici dal servizio militare, venga dalla Camera estensivamente applicata agli arruolati prima della promulgazione di detta legge; o sia almeno fatta facoltà al ministro della guerra di darvi un'applicazione estensiva in certe condizioni particolari.

(L'urgenza è dichiarata.)

ROMEO PIETRO. Chiedo alla Camera che voglia dichiarare d'urgenza la petizione 9827 colla quale il municipio di Reggio di Calabria chiede che finalmente si venga alla demolizione di quel castello.

La Camera sa che il ministro delle finanze ha presentato un progetto di legge a questo scopo, è nominata una Commissione, quindi crederei opportuno che questa petizione fosse inviata alla Commissione che deve fare la sua relazione su quel progetto di legge.

(È dichiarata d'urgenza ed inviata alla Commissione.)

PRESIDENTE. Il deputato Scarabelli scrive che se per difetto di salute, che adagio va rimettendosi, non potè intervenire alla votazione della legge sulla imposta fondiaria, egli però la approva e desidera che ciò sia notificato alla Camera.

Lo stesso deputato, per indisposizione di salute, chiede un congedo senza indicarne il periodo; io proporrei fosse accordato per dieci giorni,

Il deputato Mautino per ragioni di salute chiede un congedo di un mese.

Il deputato Checchetelli, a cagione di affari urgenti, prega la Camera di volergli accordare un congedo di giorni dodici.

(Questi congedi sono accordati.)

**RISPOSTA DEL MINISTRO GUARDASIGILLI AD UNA
PETIZIONE DEL SACERDOTE BIANCHI.**

PRESIDENTE. Si dà lettura di una lettera in data 2 aprile del ministro guardasigilli in ordine ad una petizione del sacerdote Gaetano Bianchi, parroco di Pietrafitta.

(Il segretario Massari legge):

« Con nota del 29 gennaio ultimo, n° 1266, l'onorevole signor presidente trasmetteva a questo Ministero, a termine di analoga deliberazione emessa dalla Camera nella seduta del dì precedente, la petizione numero 9367, del sacerdote Gaetano Bianchi, parroco di Pietrafitta (Cosenza), il quale chiedeva un annuo assegnamento per compenso delle abolite decime sacramentali ed a titolo di supplemento di congrua.

« Da indagini assunte in proposito è rimasto accertato che la Cassa ecclesiastica di Napoli, precorrendo gli obblighi che potessero per avventura esserle imposti per effetto dell'articolo 25 (n° 2), del decreto 17 febbraio 1861, ebbe già a concedere in parecchie volte al ricorrente un complessivo sussidio di lire 800 e quindi una somma superiore a quella che in ogni ipotesi potrebb'esserli dovuta a rigore di diritto; poichè, per le norme ricevute al riguardo, toccando al parroco di una parrocchia inferiore ai 1000 abitanti la congrua annua di lire 254, il sacerdote Bianchi, cui dopo l'abolizione delle decime sacramentali rimane tuttavia una rendita annua di lire 57 37, non avrebbe dovuto riscuotere per i tre anni corsi dal 1861 a tutto il 1863 che sole lire 591.

« Compiendo all'atto doveroso di porgere cotali chiarimenti, il sottoscritto prega l'onorevole signor presidente a volerne dare notizia alla Camera in corrispondenza alla emessa deliberazione d'invio dell'accennata petizione a questo Ministero.

« Firmato — *Il ministro: PISANELLI.* »

LEO, MARSANO e VECCHI prestano giuramento.
(Si procede all'estrazione degli uffizi.) (1)

(1) Gli uffizi si costituirono poi nel modo seguente:

- UFFIZIO I. *Presidente*, Sanseverino — *Vice-presidente*, Chiarina — *Segretario*, Paternostro.
- UFFIZIO II. *Presidente*, Avezzana — *Vice-presidente*, De Cesare — *Segretario*, Vecchi.
- UFFIZIO III. *Presidente*, Leopardi — *Vice-presidente*, Michelini — *Segretario*, Lazzaro.
- UFFIZIO IV. *Presidente*, Ferraris Luigi — *Vice-presidente*, Guerrieri-Gonzaga — *Segretario*, Silvestrelli.
- UFFIZIO V. *Presidente*, Mancini — *Vice-presidente*, Piroli — *Segretario*, Curzio.
- UFFIZIO VI. *Presidente*, Panattoni — *Vice-presidente*, Massei — *Segretario*, Ballanti.
- UFFIZIO VII. *Presidente*, Ricci Vincenzo — *Vice-presidente*, De Luca — *Segretario*, Bracci.
- UFFIZIO VIII. *Presidente*, Mosca — *Vice-presidente*, Massari — *Segretario*, Berteau.
- UFFIZIO IX. *Presidente*, Macchi — *Vice-presidente*, Conforti — *Segretario*, Bellazzi.

CENNO NECROLOGICO DEL DEPUTATO PASINI.

PRESIDENTE. Adempio il mestissimo ufficio di annunziare alla Camera la morte di uno degli onorevoli nostri colleghi avvenuta nel corso di queste ultime ferie parlamentari: l'avvocato Valentino Pasini da Schio.

Il paese e la Camera hanno fatta per essa una perdita, che sarà sentita e lamentata gran tempo...!

Distinto giureconsulto, fornito di cognizioni vastissime in materia di finanze, di economia e di amministrazione pubblica, sollecito nel compimento dei suoi doveri, buon cittadino, egli prestò alla scienza ed alla patria opera altrettanto dotta ed assidua, quanto efficace.

Niuno è di noi che non rammenti quel suo acuto ingegno, quella critica investigatrice e profonda colla quale chiamava ad esame i temi legislativi che ci sono sottoposti; nessuno che non rammenti quella sua instancabile attività e diligenza in ogni maniera di studi e di lavori.

Ci sia cara pertanto, com'è onorata, la memoria di Valentino Pasini, e lo sarà finchè sarà un sentimento, un dovere nei petti umani la gratitudine verso quei generosi, che col senno, cogli studi, coll'opera, hanno ben meritato della patria e della civiltà. *(Bene!)*

DELIBERAZIONI SULL'ORDINE DEL GIORNO, INCIDENTI SU INTERPELLANZE E MOZIONI DIVERSE.

PRESIDENTE. Rammenta la Camera come nel corso delle gravi discussioni seguite in questi ultimi mesi si fossero proposte varie interpellanze, e come ammesse dal Ministero e dalla Camera le interpellanze stesse, si fosse deliberato che si sarebbero poi fissati i giorni nei quali avrebbero avuto luogo.

Ora, queste interpellanze sarebbero le cinque seguenti.

Io ne darò lettura, ne indicherò l'oggetto; la Camera ed il Ministero si compiaceranno di stabilire il giorno nel quale debbano aver luogo.

La prima delle interpellanze, in ordine di data, cioè secondo la data della proposta, è quella dell'onorevole Cardente, il quale intende interpellare il ministro delle finanze sopra un contratto del 16 maggio 1862, stipulato tra le finanze e il signor Long, relativamente alle arene del litorale d'Italia.

Interrogo il signor ministro quando intenderebbe rispondermi.

MINGHETTI, presidente del Consiglio, ministro per le finanze. Io sono prontissimo a rispondere subito; ma siccome l'onorevole Cardente non si trova presente, e non credo neanche che sia in Torino, così mi pare si dovrebbe differire di fissare il giorno dell'interpellanza allorchè egli sarà venuto al Parlamento.

PRESIDENTE. La seconda interpellanza sarebbe quella dell'onorevole Borella, ed essa riguarderebbe il catasto stabile.

Prego l'onorevole ministro a dichiarare quando intenda rispondermi.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Siccome mi pare che nelle sedute nelle quali si parlò della perequazione della imposta fondiaria l'onorevole Borella facesse la stessa domanda, mi pare altresì che di comune accordo quest'interpellanza sia stata rimessa a quel capitolo del bilancio straordinario, nel quale si tratta di questa materia. Io anzi soggiunsi che era mia intenzione di sottoporre a S. M. un decreto, pregandolo di voler nominare commissario regio per quello speciale capitolo del bilancio straordinario l'onorevole Rabbini, il quale conosce la materia praticamente, e può rispondere a tutti i punti e con maggiori particolarità di quanto io possa fare.

Siccome il bilancio straordinario è la prima cosa che è messa all'ordine del giorno, io spero che l'onorevole Borella vorrà acconsentire a rimandare la sua interpellanza al capitolo che ho accennato.

BORELLA. Io sono intieramente a disposizione della Camera.

PRESIDENTE. Resta adunque così inteso.

In terzo luogo c'è l'interpellanza che intenderebbe fare l'onorevole Cantù sull'applicazione della legge di pubblica beneficenza.

Io prego l'onorevole ministro dell'interno, a cui sarebbe rivolta quest'interpellanza, di indicare il giorno nel quale crederebbe rispondermi.

PERUZZI, ministro per l'interno. Io sono agli ordini della Camera, e risponderò a questa interpellanza quando essa crederà.

Solamente mi permetto di fare una riserva intorno a quest'interpellanza, giacchè ho molti dubbi che l'affare sia giunto ad uno stadio tale da formare argomento d'interpellanza, poichè credo che ora si sia ricorso alla Deputazione provinciale ed al Re. Quindi mi parrebbe prematura una discussione in questo Parlamento, finchè non sia esaurita la gerarchia amministrativa.

PRESIDENTE. Pare adunque che sarebbe il caso, o di sospendere la interpellanza, o di accettare la riserva che ha fatto il ministro dell'interno, vale a dire che, quando egli abbia inteso l'interpellanza, possa differire la risposta, ove lo stimi. Il deputato Cantù dichiarerà qual partito crede migliore.

CANTÙ. Sono alla disposizione della Camera. Se la Camera crede che si debba aspettare, aspetterò.

PRESIDENTE. È d'uopo che il deputato Cantù dichiarare se intende sospendere la sua interpellanza, oppure se si acconcierebbe, facendola, a non averne immediatamente la risposta.

CANTÙ. Se la Camera me lo consente, io farei l'interpellanza che ho annunciata, e il signor ministro risponderà quando lo stimerà opportuno.

PRESIDENTE. Allora dobbiamo fissare il giorno della interpellanza. Potremo stabilire giovedì prossimo.

Voci. Dopo il bilancio.

GROSSI. Dopo la legge comunale e provinciale.

CANTÙ. Accetto giovedì.

PRESIDENTE. L'interpellanza avrà luogo giovedì venturo.

Viene in quarto luogo l'interpellanza Bellazzi intorno ai fatti di alcune autorità ecclesiastiche compromettenti l'ordine pubblico, ed intorno alle relazioni che le stesse autorità pare mantengano coi vescovi della Venezia devoti all'Austria.

Il signor ministro dell'interno è invitato a dichiarare in qual giorno intende rispondere a quest'interpellanza.

PERUZZI, ministro per l'interno. Credo che anche questa potrebbe esser posta all'ordine del giorno di giovedì.

PRESIDENTE. Vi sarà messa.

Viene in quinto luogo l'interpellanza dell'onorevole D'Ondes-Reggio circa l'occupazione del monastero delle Benedettine, chiamato *della Concezione*, a Palermo, e intorno all'assegnamento di rendita all'ospedale che vi si vuole stabilire.

PERUZZI, ministro per l'interno. Io proporrei, se la Camera così credesse, d'invertire un poco quest'ordine e di porre l'interpellanza Bellazzi dopo quella degli onorevoli Cantù e D'Ondes-Reggio, perchè in queste trattasi di una materia molto speciale, sì che la discussione non prenderà probabilmente una grande ampiezza, mentre l'interpellanza Bellazzi si aggira intorno ad un argomento più generale. Per conseguenza io crederei che potesse essere opportuno di esaurire prima le due interpellanze molto speciali, cioè quella dell'onorevole Cantù e quella dell'onorevole D'Ondes-Reggio.

PRESIDENTE. Adunque, se non vi sono osservazioni in contrario, il giorno 21 avranno luogo le interpellanze Cantù, poi D'Ondes-Reggio, poi Bellazzi.

Voci. Va bene.

PRESIDENTE. Debbo ora annunciare un'interpellanza, che l'onorevole deputato Bargoni intenderebbe di muovere al Ministero, circa al sequestro di denari appartenenti al generale Garibaldi, stato eseguito in Torino il 26 dello scorso mese di marzo.

Interrogo il presidente del Consiglio se e quando intenda rispondermi.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Dopo queste; giacchè giovedì si fanno tutte quelle interpellanze, mettiamole tutte assieme. (*Si ride*)

PRESIDENTE. Dunque, dopo le sopraddette, ci sarà anche la interpellanza del deputato Bargoni.

Debbo per ultimo annunciare alla Camera che il deputato Avezzana intenderebbe eziandio interrogare il presidente del Consiglio de' ministri relativamente al Messico: tali sono i termini in cui l'interpellanza è espressa. Interrogo il signor ministro quando intenda rispondere a questa domanda.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Io dico (*Sorridendo*) mettiamo anche questa, se si vuole, giovedì.

AVEZZANA. Pregherei l'onorevole presidente del Consiglio a volermi udire quest'oggi stesso, essendo brevissime le parole che avrò a dirgergli, poichè tutto si

riduce a una semplice domanda, od istanza, la quale non darà luogo che ad una spiegazione, e tutto al più sarà un suggerimento utile al paese. Io sarò brevissimo e il Ministero rimarrebbe così libero da questa nuova interpellanza.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. In quanto a me non ho nessuna difficoltà di rispondere anche subito.

AVEZZANA. Se l'onorevole presidente mi concede la parola...

PRESIDENTE. Parli.

AVEZZANA. Signori, nella tornata del 18 febbraio 1862, trovandosi in allora presidente del Consiglio dei ministri l'onorevole barone Ricasoli, e vociferandosi nel pubblico in quei giorni esistere tendenze nei nostri governanti di voler partecipare in qualche forma alla spedizione militare progettata dall'imperatore de' Francesi contro il Messico, e che era di già salpata a quella volta, io mi affrettai a chiedere in quest'aula al signor ministro presidente, se effettivamente avessero qualche fondamento quelle voci che erano anche riferite dai giornali, e nello stesso tempo a premunirlo di non prender parte a quella pericolosa ed ingiusta impresa, e così sfuggire i gravi danni che ne sarebbero certamente derivati agli interessi del nostro paese non che a migliaia de' nostri connazionali colà stabiliti, ed al nostro commercio.

Io m'ebbi la soddisfazione, in quell'occasione, di venire assicurato dal prefato signor ministro, non esistere nei componenti il Governo di Sua Maestà tale pensiero, siccome nemmeno pratiche di sorta a tale scopo.

Oggidì, per l'apparente riuscita delle armi imperiali al Messico, sino al punto di proclamarsi ed erigere ad impero quel paese, destinandogli un Absburgo ad occuparne il trono, il che potrebbe facilmente abbagliare chi giudicasse superficialmente quegli avvenimenti e quei fatti, e non distinguesse le difficoltà e l'impossibilità di reggersi tale forzata forma di governo in quelle contrade, massime colla potente vicina repubblica federativa del nord d'America, in questo stato di cose io sento il dovere di nuovamente venir fuori colla mia debole parola ad invitare il presidente attuale del Consiglio dei ministri, perchè non entri per nulla nella falsa via politica di riconoscere quell'impero, nè quell'imperatore.

Gli rammento inoltre che quest'atto sarebbe impolitico e derogatorio di quei liberi principii che informano il nostro Governo e che c'impongono l'obbligo di non mai ledere i diritti degli altri popoli, e che qualora per nostra sventura si volesse seguire un'altra linea di condotta, ciò cagionerebbe danni irreparabili all'avvenire del nostro paese, il quale verrebbe gratuitamente a dividere gli odii che il capo della nazione francese ha pur troppo seminato non solo nel Messico, ma in tutto il continente americano, a danno del suo popolo; causerebbe la rovina (come già dissi) di migliaia dei nostri connazionali da parecchi anni colà residenti, ed al no-

stro commercio, che verrebbe ovunque in quelle parti respinto in un colla perdita di quella universale simpatia che oggidì gode il nostro paese in tutte quelle regioni. Mentre che se viene rispettata, e non offesa da qualche atto imprudente del nostro Governo, ne potranno derivare immensi vantaggi alla nostra Italia.

Queste sono le parole che in questo grave momento sentiva il bisogno di pronunziare al cospetto di questa onorevole Camera, e che la lunga mia residenza in quei paesi m'imponeva l'obbligo d'esprimere. Io sento d'aver soddisfatto alla voce della mia coscienza e del dovere d'un vigilante cittadino. Chè se per mala sorte il nostro Governo, per viste sue proprie ed estranee influenze, venisse a riconoscere quell'impero, cadrà sopra lui la responsabilità, e l'animo mio rimarrà così illeso da qualunque siasi partecipazione a tale enormità.

Io poi da parte mia sin d'ora protesto altamente contro ogni eventualità d'accettazione d'un tale atto che non può essere che rovinoso per la nostra patria.

Spero che la Camera vorrà apprezzare le parole d'un suo collega, il quale visse lunghi anni fra quelle popolazioni e che ne conosce l'indole e lo spirito, intimamente persuaso che tosto o tardi quel popolo rivendicherà di bel nuovo i suoi diritti e la sua libera nazionalità, e che l'effimero impero impostogli terminerà con una catastrofe! (*A sinistra*: Benissimo!)

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Il Governo del Re non ebbe ad esaminare nè a pronunziare giudizio su questo affare, per la ragione semplicissima che per riconoscere diplomaticamente un nuovo Governo bisogna conoscerne pur diplomaticamente l'esistenza. Ora nessuna comunicazione di tal genere fu fatta finora al Governo, quindi esso non ebbe ancora ad avvisare sulla questione. Quando si verifici il caso, il Governo prenderà norme dai principii che informano il nostro diritto pubblico e l'interesse della nazione.

AVEZZANA. Spero che il Governo farà caso di questi consigli che io gli do, appoggiati a saldi ragionamenti ed a fatti positivi. Il mio scopo è di evitare mali che infallibilmente colpirebbero il nostro paese se non si riflettesse bene a ciò che si deve fare.

PRESIDENTE. Gli onorevoli deputati La Porta e Miceli mi hanno indirizzato una nota colla quale dichiarano essere loro intendimento di avere dal ministro degli affari esteri comunicazione dei documenti riguardanti l'azione diplomatica seguita finora dal Governo in ordine alla questione romana.

Se gli onorevoli La Porta e Miceli credessero d'indicare più specificamente quali siano questi documenti di cui desiderano la comunicazione, hanno la parola.

LA PORTA. Io non conosco quali documenti ci siano. Domando al ministro degli esteri che presenti tutti quei documenti che può presentare alla Camera, in modo che tutte le discussioni le quali si possono fare su questa questione poggino sopra una base solida, sopra la conoscenza dell'azione che ha spiegato il Governo italiano sinora in questa rilevantisima controversia.

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli affari esteri. Quando nella Camera si farà una discussione di politica estera, ed io credo che ciò avverrà assai presto, io darò sulle nostre idee e sulla condotta del Governo nella questione romana quelle spiegazioni che mi saranno chieste e dall'Assemblea e dagli onorevoli interpellanti. In tale occasione potrò anche indicare quali documenti rispondano alle spiegazioni che io sarò in grado di dare alla Camera.

L'onorevole La Porta mi chiede che io faccia una pubblicazione dei documenti diplomatici relativi alla questione romana. Io gli risponderò che in ogni vertenza la quale è oggetto di trattative continuate è uso costante che il Governo si ritenga il giudizio intorno alla pubblicazione o no di documenti diplomatici; quindi nelle circostanze attuali io credo che una pubblicazione come la intende l'onorevole La Porta, vale a dire una pubblicazione seria che aggiunga nuovi dati alla questione, non si possa fare senza danno del pubblico servizio.

LA PORTA. Io credo che la questione romana sia oggi così palpitante d'interessi vitali, e possa essere così vicina alla sua risoluzione, e ciò si ritiene dall'opinione pubblica, che sorga in tutti il desiderio di sapere finalmente quali idee informino la politica governativa, ed a quali risultati essa sia giunta. L'onorevole ministro degli esteri ci dichiara che egli non ha alcun documento a comunicare, che mostri l'avviamento della sua politica, ma che darà a suo tempo tutte le opportune spiegazioni. Io non chiedo di conoscere tutto quanto egli abbia trattato intorno a questa questione, desidero solo avere dei documenti, perchè, prima di muovere una discussione politica su questa questione, io possa sapere l'ordine d'idee ch'egli ha seguito, e vegga se debba o no censurare la sua condotta. Credo inoltre che questo sia il miglior sistema costantemente mantenuto nelle assemblee legislative da tutti i ministri costituzionali.

Se vi fosse qualche documento ch'egli non volesse pubblicare, certamente io non vorrei costringerlo alla pubblicità; ma mi sorprende non poco il sentire ch'egli non abbia alcun documento d'importanza a presentare.

PASSAGLIA. Domando la parola.

LA PORTA. Quindi, se egli non crede di poter rispondere qualche cosa, io non insisto, e mi riserbo, nella discussione che avrà luogo sulla politica estera, di enunciare le mie idee, e di tenere anche a calcolo le parole da lui testè pronunciate, e il rigore della di lui riserva.

Io, in verità, sono indotto a credere che pochissima sia l'azione che il Governo abbia spiegato in questa questione; io credo che i risultati sono ben lontani dall'interesse che essa richiede, e dalla probabilità di soluzione che gli avvenimenti attuali potrebbero procurare, e la sua insistenza a togliere dalla pubblicità qualunque documento, mi fa supporre che niente ci sia di preciso ed alcunchè di conducente ad un risultato sulla questione.

MICELI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli ha facoltà di parlare.

Voci. L'ha chiesta prima il deputato Passaglia.

PRESIDENTE. Darei la parola a coloro che ne hanno fatto domanda, se la discussione continuasse; ma, allo stato delle risposte date testè dall'onorevole La Porta, non mi pare sia il caso di un incidente.

Però, siccome l'onorevole Miceli è sottoscritto insieme all'onorevole La Porta alla domanda della quale si tratta, egli ha facoltà di parlare.

MICELI. L'onorevole ministro degli esteri diceva che fra pochi giorni si dovrà aprire una discussione sulla politica estera, e che allora egli dichiarerà le sue idee riguardo alla questione romana.

Pare che egli in questo modo prefigga a suo piacere il giorno in cui debba tenersi questa discussione mentre era suo debito ricordare che era prossima la discussione sul bilancio; che questa discussione poteva cominciare anche quest'oggi, e che quindi la presentazione dei documenti era necessario che si facesse prima della discussione medesima, affinchè i deputati i quali avessero creduto di fare delle osservazioni sulla politica estera del Ministero, ed esaminare la condotta da lui tenuta fino ad ora, avessero avuto un punto di partenza noto alla Camera; una base da lui stesso presentata.

Ora la discussione del bilancio è imminente; se non comincerà in tornata, comincerà un giorno molto vicino; e se noi dobbiamo discutere seriamente la politica estera (e non intendiamo discuterla che molto seriamente), quale sarà il nostro punto di partenza, se il signor ministro non si degna prima di dirci che cosa si è fatto da 18 mesi, dacchè cominciò a reggere la cosa pubblica il Ministero Farini, dacchè si disse che tutta la politica del nostro Governo riguardo alla questione romana non potea consistere che in un *dignitoso silenzio*?

Questo silenzio, o signori, è ormai divenuto troppo lungo e troppo funesto alla condizione attuale, e più funesto potrebbe essere alle sorti future del paese.

Lo stato dell'Italia, o signori, è assai grave e si rende più grave di giorno in giorno. L'onorevole ministro non può sfuggire alla necessità di recare un po' di luce là dove finora si è lamentato il buio. È necessario che noi sappiamo che cosa vi è di preciso su questa questione romana la quale pesa come incubo sulla nazione.

Io quindi prego il signor ministro di darci a tempo gli schiarimenti necessari, e presentarci i documenti da cui emergono i fatti da lui compiuti sul proposito, affinchè noi siamo in grado di discutere una questione così vitale con la ponderatezza ed il maturo esame reclamato dalla sua importanza.

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli affari esteri. Io posso assicurare l'onorevole Miceli che non intendo punto di sfuggire dal dare degli schiarimenti sulla politica estera del Governo.

Io non ho voluto punto prefiggere alla Camera il

TORNATA DEL 18 APRILE

momento per fare una discussione di politica estera, sapevo benissimo che questo momento poteva presentarsi in occasione del bilancio.

Io accetto di buon animo la discussione in questa circostanza: solo ho detto che quando si sarebbe presentata questa discussione, io avrei date le spiegazioni che mi sarebbero state chieste, che avrei, occorrendo, anche presentati i documenti che possono essere necessari a completare queste spiegazioni. Se allora alcuni degli onorevoli interpellanti mi domanderanno dei documenti, nella pubblicazione dei quali io non ci veda inconvenienti, io mi farò a presentarli. Altronde tutti sanno, che, quando il Governo presenta alla Camera dei documenti diplomatici, non intende con questi di chiudere la discussione, ma piuttosto di aprirla, perchè non può rifiutarsi di accettare poi una seconda discussione sui documenti medesimi.

PRESIDENTE. Mi pare che l'incidente è esaurito.

Do la parola all'onorevole Mancini per una mozione d'ordine.

MANCINI. È stata consuetudine della Camera in tutto il corso di questa Sessione di accogliere costantemente le mozioni dei suoi membri, i quali avessero nella precedente Sessione presentato progetti di legge usando dell'iniziativa parlamentare, acciò questi progetti, specialmente allorchè si trovassero già presi in considerazione, senza bisogno di nuova presentazione venissero richiamati in vita e rimessi in corso nello stato in cui si trovavano nel momento in cui la precedente Sessione fu chiusa.

Ora la Camera non ignora l'esistenza di un progetto di legge nella passata Sessione, da me presentato per la concessione di una pensione ai Mille generosi compagni del generale Garibaldi nella eroica spedizione di Marsala, da cui l'Italia nostra così mirabili frutti raccolse. E quel progetto ottenne già un primo voto favorevole della Camera, allorchè voi lo prendeste in considerazione nella seduta del 4 luglio 1862.

Se durante le gravi discussioni delle urgenti leggi d'imposta ha potuto forse sembrare meno opportuno d'interrompere quelle discussioni e di ravvivare codesto mio progetto di legge, ora che quelle discussioni sono esaurite e le leggi d'imposta sono votate, mi sembra giunto il momento opportuno di pregare la Camera acciò, risparmiando tempo e discorsi per una nuova presa in considerazione, compiaciassi di richiamare in vigore e di rimettere nel suo corso parlamentare quel progetto allo stato in cui si trovava nella Sessione anteriore.

Confido che la Camera vorrà accogliere questa mia mozione, e bramo che il suo voto in questo momento possa significare in certa guisa come trovino eco nelle coscienze del Parlamento italiano gli attestati di simpatia, anzi di entusiasmo, che non alcuni individui o classi, ma la massa intera di un popolo grande e libero tributa in questi giorni al cospetto dell'attonita Europa al prodigioso condottiero di Marsala, e nella sua persona a tutta la nazione italiana, ed altresì al

suo glorioso Principe, supremo duce ed auspice dell'al tissima impresa del finale compimento della sua unità ed indipendenza.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il progetto di legge presentato dall'onorevole Mancini, e testè accennato, sarà ripreso allo stato in cui era quando fu chiusa la precedente Sessione parlamentare.

(La mozione dell'onorevole Mancini è adottata.)

Avvi ancora un'altra interpellanza dell'onorevole Lazzaro, la quale avrebbe per iscopo di conoscere gli effetti della convenzione militare conchiusa con la Francia relativamente al brigantaggio.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Io suppongo che l'onorevole Lazzaro intenda parlare degli accordi militari che furono già da tempo presi fra i comandanti delle nostre truppe, e quelli delle truppe francesi in relazione alle frontiere pontificie; se ciò è, debbo dirgli che siccome il mio collega dell'interno sta per presentare alla Camera un progetto per prorogare di alcuni mesi taluni articoli della legge sul brigantaggio, così mi sembra che quella sarà la sede naturale per la domanda, e siccome di questa legge sarà chiesta l'urgenza perchè scade al 30 aprile, vede l'onorevole Lazzaro che non si tratta che di un ritardo di pochi giorni.

PRESIDENTE. Consente l'onorevole Lazzaro?

LAZZARO. Mi riservo di riprodurre l'interpellanza, dappoichè veggo che il Governo non è disposto per ora ad accettarla. Io la riprodurrò, non intendendo di parlare in occasione di quella legge, perchè l'esperienza parlamentare ci ha fatto vedere che interpellanze fissate in occasione della discussione di un progetto di legge, o non hanno avuto luogo, o non hanno ottenuto verun risulamento pratico.

Per conseguenza io per ora la ritiro.

**PRESENTAZIONE DEL BILANCIO PEL 1865,
E DI DIVERSI PROGETTI DI LEGGE FINANZIARI.**

MINGHETTI, ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera:

1° Il bilancio ordinario e il bilancio straordinario pel 1865;

2° La situazione del tesoro al 31 dicembre 1863, conforme alla promessa che feci altra volta quando si trattò quest'argomento;

3° Uno stato dei beni demaniali, come pure di quelli della Cassa ecclesiastica che passano al demanio.

E, poichè vi è questo passaggio di beni della Cassa ecclesiastica al demanio, mi è sembrato opportuno di raccogliere, ed ho l'onore di presentare alla Camera un resoconto dell'amministrazione della Cassa ecclesiastica dalla sua origine sino alla fine del 1863.

Oltre a questo debbo presentare alcuni progetti di legge i quali si riferiscono al bilancio del 1864 in relazione a quelle partite che la Commissione del bilancio ha creduto doversi approvare per legge speciale.

Le leggi che ho l'onore di proporre sono sopra

l'armamento delle guardie doganali; sopra la compra di meccanismi per le fabbriche dei tabacchi; sopra lo acquisto di pesi e casse forti ad uso delle gabelle; sopra l'acquisto di paranzelle e di piroscafi per la sorveglianza delle coste, e queste riguardano spese già portate nel bilancio del 1864.

Insieme a queste proposte vengono due altre, cioè: per maggiore spesa sul bilancio del 1863 del Ministero degli affari esteri di lire 30,000 pel naufragio di un brik, *Sicilia*, ed altre del Ministero dei lavori pubblici pel 1863 per ponti e strade in Sicilia.

Ho l'onore parimenti di presentare alla Camera alcune leggi d'interesse locale, come la cessione dell'emiglio di Capodimonte alla Società filantropica; la permuta di locali col municipio di Cesena; l'acquisto e surroga del roggioe Busca.

Queste sono leggi d'interesse locale che potranno per avventura riunirsi tutte insieme e rimettersi alla Commissione che ne ha già alcune altre in esame.

Finalmente ho l'onore di presentare alla Camera alcune leggi le quali formano il compimento dell'unificazione e dell'ordinamento finanziario del regno.

Tali sono: la riforma della legge sulla tassa di registro, la riforma della legge...

CHIAVES. Domando la parola.

MINGHETTI, ministro per le finanze... sul bollo; la proposta di legge per lo stabilimento dell'imposta sui fabbricati in tutto il regno.

A questi si aggiungono i progetti di legge per la cessazione delle città e delle fiere franche la quale rimase sospesa nel regolamento doganale quando fu ad esso dato forza di legge; il progetto per la soppressione delle cambiali doganali che parimente rimase sospesa quando al regolamento doganale fu dato forza di legge; un progetto di legge per i proventi delle pene pecuniarie; finalmente un progetto di legge per la concessione a incanto delle saline di Barletta e di Lungro, e per nuovi provvedimenti sulla circolazione e sullo smercio dei sali e tabacchi.

Sebbene queste leggi non siano così essenziali come le tre leggi d'imposta che la Camera ha votate, nondimeno sono assai importanti, ed io debbo raccomandare vivamente alla Camera l'esame delle medesime, affinché si possa introdurre nella finanza quell'unificazione e quell'assetto uniforme che sono giustamente dal paese e dal Parlamento richiesti.

LA PORTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su che cosa?

LA PORTA. Per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha la parola.

LA PORTA. Pregherei la Presidenza a voler dare opera, affinché gli uffici a preferenza si occupassero del progetto di legge or ora presentato dal signor presidente del Consiglio, sulla riforma della tassa di registro e bollo.

Siccome da questo progetto di legge può scaturire non poca utilità alle nostre popolazioni, testè gravate da nuove onerosissime tasse, così credo che la mia pre-

ghiera potrà essere accettata tanto dall'onorevole presidente, quanto dagli uffici, e che questo progetto di legge verrà al più presto in discussione.

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della presentazione di questi progetti di legge.

MOZIONI D'ORDINE.

BARGONI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Tra i progetti che sono all'ordine del giorno trovo quello delle pensioni vitalizie al generale D'Apice e ad altri ufficiali veneti. Io avrei l'onore di presentare alla Camera una petizione di un ufficiale veneto il quale si trova leso dall'interpretazione che fu data ad un articolo della legge del 1861. Io non posso entrare nei particolari della petizione, perchè, invece di presentarla, mi assumerei l'ufficio di relatore, ma posso assicurare la Camera che essa ha, se non una direttissima, certo una manifesta relazione col progetto di legge che è all'ordine del giorno. Perciò vorrei far preghiera che questa petizione venisse mandata alla Commissione che ha già riferito su questo progetto, e vorrei estendere questa mia preghiera alla Commissione stessa affinchè avesse la compiacenza di studiarla e di riferirne quando quel progetto verrà in discussione.

MACCHI. Io so che alcuni altri ufficiali italiani si trovano, se non in condizione affatto identica, però analoga (essi credono) a quelle contemplate in questo progetto. Perciò vorrei che la Camera, ad evitare un perditempo col venire volta per volta a dichiararne la trasmissione delle petizioni che potrebbero esserci dirette in proposito, stabilisse che tutte le petizioni analoghe a quella ora raccomandata dal mio amico Bargoni, siano mandate senz'altro alla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge riferibile alla pensione per gli ufficiali veneti, messa all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La petizione presentata dall'onorevole Bargoni sarà trasmessa, come è di diritto, alla Commissione che si occupa dell'indicata legge; e così egualmente, se non v'ha alcuna opposizione, le saranno pure trasmesse le petizioni analoghe, che sotto qualche punto di vista vi si possano riferire. Vedrà poi la Commissione se possa e debba farsene carico negli articoli della legge medesima, ed in ogni modo ne riferirà in occasione della discussione di essa.

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli esteri. Ho da volgere una preghiera alla Camera relativa al suo ordine del giorno. In esso sono portati due progetti di legge, il trattato di commercio fra l'Italia ed il Belgio, ed il trattato col Belgio pel riscatto del pedaggio sulla Schelda; due progetti di legge che, se debbo giudicarne dai rapporti delle Commissioni, non daranno forse argomento a lunga discussione.

Io pregherei la Camera di volerli porre all'ordine del giorno della prima seduta, o per lo meno al più prossimo che sarà possibile.

TORNATA DEL 18 APRILE

Questi due trattati sono già stati approvati dal Parlamento belga. In essi è indicata l'epoca per lo scambio delle ratifiche, ed il Governo belga ci ha fatto giustamente delle istanze perchè noi procediamo allo scambio delle ratifiche da parte nostra, cosa che non possiamo fare prima d'aver avuta la sanzione del Parlamento.

PRESIDENTE. Se la Camera non ha nulla in contrario, io m'intenderò autorizzato ad invertire in questo modo l'ordine del giorno: porrò in capo all'ordine del giorno della prossima tornata le due leggi indicate dal signor ministro degli esteri, cioè il trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e il Belgio, ed il trattato pel riscatto del pedaggio sulla Schelda, e ciò sia per l'urgenza stessa, sia perchè pare che questi due progetti di legge non siano per dar luogo a lunga discussione.

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO CHIAVES SULLA SORTE DELLA NAVE « IL RE GALANTUOMO ».

CHIAVES. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CHIAVES. Un recente disastro marittimo aveva fatto temere per la sorte d'un bastimento nazionale, *Il Re Galantuomo*.

A parte la perdita materiale, certo molte famiglie sono tenute in inquietudine dal pericolo in cui sarebbe un numero grandissimo d'individui che in quel legno sono imbarcati.

Le cose che si sono pubblicate in proposito hanno bensì fatto concepire speranza che di tale disastro non potesse essere vittima questo bastimento nazionale, ma ad ogni modo credo sia conveniente che questa prima seduta della Camera non termini senza che si accenni anche a quest'argomento, e lo stesso signor ministro della marina porga alla Camera quelle spiegazioni che egli crede di dare per rassicurare sempre meglio gli animi.

(Il ministro si alza per rispondere.)

PRESIDENTE. Perdoni, signor ministro. Io credeva che l'onorevole Chiaves parlasse sopra l'incidente relativo all'ordine del giorno. Secondo il regolamento, bisogna che le interpellanze siano prima comunicate per iscritto al presidente. Mi permetterà l'onorevole Chiaves che io mi faccia quindi interprete della sua volontà, interrogando il ministro se e quando intenda di rispondere circa quell'argomento. *(ilarità — Bene!)*

CHIAVES. Osservo che io ho parlato alla Camera e quindi anche al signor presidente. Che poi il ministro risponda subito, o che prima di rispondere se ne faccia l'organo il signor presidente, poco importa.

BUGIA, ministro per la marineria. Io sono disposto a rispondere immediatamente all'interpellanza dell'onorevole Chiaves; anzi lo ringrazio che egli mi abbia presentata l'occasione di dare alla Camera tutti quegli schiarimenti che posso onde tranquillizzare il paese,

per quanto è possibile, su questo doloroso avvenimento.

La Camera sa l'annuncio che or son venti giorni venne in un momento a spandersi nel paese, ed a portare la costernazione principalmente in quelle provincie che molti figli avevano sul vascello il *Re Galantuomo* in qualità di marinai o d'ufficiali.

Poco dopo giunse una notizia consolante ed era che il bastimento *Howard*, giungendo a Nuova York, dichiarava di aver trovato, a 256 miglia dal punto in cui lo aveva lasciato l'altro bastimento, il vascello il *Re Galantuomo*, il quale andava a vela, con l'albero di gabbia rotto e la macchina spenta, dirigendosi verso le Azzorre.

Questa notizia venne in seguito confermata dai giornali che giunsero da Nuova York, e principalmente da un rapporto del nostro console generale, il quale riferiva appunto la dichiarazione del comandante dell'*Howard* che, interpellato, disse di aver visto realmente il giorno 10, cioè tre giorni dopo che erasi diviso dallo *Star of the West*, il vascello il *Re Galantuomo* andare a vela, coll'albero di gabbia rotto, nella direzione sopra indicata, e che nulla dimostrava che esso fosse in pericolo. Anzi soggiunse quel comandante che egli non solamente riteneva essere quel bastimento il vascello *Re Galantuomo*, perchè coincideva con le informazioni che avevano date sulla sua forma, ma che lo aveva egli stesso riconosciuto per averlo altra volta visto nel porto di Napoli.

Dopo questo non si ebbero altre notizie: se non che ci è giunto ieri da New-York un rapporto, il quale dice che giungendo in quel porto il brigantino inglese l'*Albione*, aveva il suo capitano dichiarato di aver veduto il vascello *Re Galantuomo* in tale posizione da far credere che dopo aver preso la direzione delle Azzorre ritornava indietro andando verso l'America con la macchina in movimento ed in atto di riparare all'albero di gabbia rotto. Dopo questa dichiarazione noi abbiamo una conferma che lo stato del vascello quando parlamentò con lo *Star of the West* non doveva essere così pericolante come le prime notizie ci fecero credere, e che la sua condizione erasi sensibilmente migliorata. Se altre nuove non abbiamo sinora avute, la cosa è assai naturale.

La Camera sa che appena si conobbe a New-York il pericolo in cui si trovava il nostro vascello, i bastimenti da guerra di tutte le nazioni, i quali si trovavano in quel porto, diedero una gran prova di simpatia all'Italia, giacchè partirono in diverse direzioni per ritrovarlo.

Fra i bastimenti diretti per questa ricerca, una corvetta inglese che non era partita da New-York, ma da Halifax, che si trovava al punto più vicino a quello in cui il *Re Galantuomo* era stato parlamentato la prima volta, mandò per telegrafo a New-York la notizia data già dall'*Howard* che la nostra nave dirigevasi tranquillamente verso le Azzorre. Questo dispaccio fu confermato come sopra vi ho detto. Il nostro bravo coman-

dante Del Santo, il quale si trova da due anni e più in missione a New-York, prese a nolo per propria ispirazione ed autorità il migliore piroscalo mercantile che potette trovare, ed a norma di quanto si era concertato fra i vari comandanti, si avviò per esplorare la rotta verso le Bermude.

Questo bastimento non ha incontrato il vascello, ma neppure ha trovato alcuna traccia che accenni ad un disastro avvenuto. Il bastimento francese che partì da New-York per le Azzorre non ancora è ritornato in America, come non è ritornata una fregata russa che mosse per lo stesso oggetto.

Il Governo come la nazione attende colla massima impazienza le notizie che si possono avere in proposito, ed ha spedito dei dispacci telegrafici a Lisbona per sapere se il corriere delle Azzorre era giunto in tempo tale d'aver potuto vedere il nostro bastimento alle dette isole, ma l'ultimo corriere era dei 3 aprile, e per conseguenza era impossibile che il *Re Galantuomo* vi potesse a quell'epoca essere giunto. Il Governo pregò il console di Lisbona di comunicargli le notizie che potesse avere dalle Azzorre di qualunque natura si fossero; di comunicargli anche le notizie negative. Non se ne sono però avute di nessun genere, perchè dalle informazioni prese pare che vi sia un solo corriere al mese tra le Azzorre e Lisbona.

Ecco tutto ciò che si sa su questo doloroso avvenimento: se dovessi dire le impressioni che tali nuove hanno prodotto in tutti quelli che sono pratici in cose di mare, esse sono favorevoli: io debbo dire che, avendo consultato un gran numero di vecchi e sperimentati ufficiali di marina, tutti non dubitano che essendo vere come certo lo sono le dichiarazioni dell'*Howard* e dell'*Albione*, la salvezza del vascello si può ritenere come assicurata, ma però io non posso dire che il *Re Galantuomo* abbia diretto od approdato in tale o tal altro porto, perchè io nol so!

Colgo questa occasione per dare ancora una spiegazione su questo vascello di cui tanto hanno in questi giorni parlato in vari modi i giornali.

Il vascello *Re Galantuomo* è stato messo sul cantiere circa il 1846; esso fu varato nel 1850, ed è stato quasi sempre inoperoso nel porto di Napoli fino al 1860, giacchè la Camera si ricorderà che appunto in quell'epoca fu fatta una spedizione per prenderlo mentre non era ancora allestito per mettersi in mare. Questo vascello era costruito per le vele sui migliori piani inglesi dell'epoca sua; ci vollero aggiungere l'elice, ma non praticarono per essa ciò che si pratica in generale a tutti gli altri bastimenti, poichè adattando l'elice non allungarono lo scafo, quindi il bastimento dopo della sua trasformazione conservò le antiche forme che più non si possono guardare con soddisfazione, e non percorreva che tre miglia all'ora. Ciò fece attribuire a questo vascello una poco favorevole opinione, la quale propagata e commentata dai giornali, finì per produrre una cattiva impressione nel pubblico: ma io debbo soggiungere che dopo avere gl'ingegneri navali studiata la causa della

poca velocità del vascello, proposero di applicarvi una diversa elice a quattro ali, la quale in fatto vi fu adattata; dopo allora il bastimento non acquistò una gran velocità, ma si riuscì a fargli fare da sei a sette miglia all'ora, che se non costituiscono una marcia regolare per un bastimento a vapore, sono abbastanza per un vascello a sistema misto.

Finalmente il *Re Galantuomo* nella primavera dell'anno 1863 fu armato come capo squadra dei bastimenti destinati a stazionare nel Levante, dove in quel momento erano gravi avvenimenti politici; esso fu montato dall'equipaggio che ancora ha attualmente, e comandato parimente dallo stesso egregio capitano di vascello Isola, portando la bandiera dell'esperimentato marino l'ammiraglio Vacca.

Questo vascello percorse già tutto il Mediterraneo, e massime i mari d'Oriente. Le condizioni sue tutte si dicevano favorevoli, e quali si possono desiderare in un buon bastimento.

Esso stesso ammiraglio Vacca, che mi rincresce di non vedere qui presente, trovandosi comandato altrove per affari di servizio, scrisse che questo vascello non fosse disarmato quando, cessato il bisogno, si sciolse la squadra del Levante per comporre quella di evoluzione.

Questa però io volli formare di quasi tutte le fregate che avevamo in quel momento, ed il vascello *Re Galantuomo*, che difettava rispetto ad esse di velocità, mi parve non adatto a far parte di una squadra di evoluzione; giacchè, come la Camera sa, in questa è indispensabile, per l'insieme delle manovre, che i bastimenti siano tutti presso a poco egualmente veloci e possibilmente dello stesso tipo.

Per questo e per le buone informazioni avute di questo bastimento, preferii destinarlo ad una speciale missione, quale fu quella di portare l'equipaggio a New-York per la fregata il *Re d'Italia*. Così si otteneva il vantaggio che, senza aumentare l'equipaggio del vascello, tutti i due bastimenti avrebbero avuto il loro vero armamento di trasporto, cioè l'uno di 400 uomini, e l'altro di 300.

Ma si dirà: perchè non avete mandato un grosso bastimento di trasporto capace di portare un equipaggio simile? Noi non ne abbiamo che due in questo momento piroscali trasporti di tale capacità, l'uno il *Conte di Cavour*, e l'altro il *Volturno*, i quali si trovavano senza caldaie e con le macchine in riparazione. E poi in New-York erano avvenuti dei gravi torbidi che avevano fatto vedere la necessità di mandarvi un bastimento da guerra per proteggere all'occorrenza le nostre proprietà che potevano trovarsi, e si trovarono realmente in quell'epoca compromesse.

Un'ultima ragione poi era che il *Re Galantuomo* avendo 14 ufficiali a bordo, erano altrettanti giovani ufficiali che avevano occasione di passare l'Oceano e di fare un lungo viaggio, cosa *utilissima per loro*.

Io debbo dichiarare nel modo più formale che quando il *Re Galantuomo* fu destinato a questa missione non mi venne la minima osservazione nè dal signor Isola comandante del bastimento, nè dall'ammiraglio

TORNATA DEL 18 APRILE

Vacca che vi aveva navigato nella campagna di Grecia, nè dal dipartimento di Genova, nè da quello di Napoli. Anzi io aveva con me come segretario generale l'ammiraglio Longo, che conosceva perfettamente questo bastimento, ed ora ho il comandante D'Amico che altra volta lo comandò egli stesso, e nessuno elevò dubbio sulla sua solidità.

Io non intendo coprire la mia responsabilità, ma do ragione del perchè respingo qualsiasi attacco tendesse ad accusare il Ministero o me in particolare di qualunque evento, quasi avessi destinato un bastimento inetto a fare il viaggio.

Spero che l'onorevole Chiaves sarà soddisfatto delle spiegazioni da me date.

Approfitto dell'occasione per presentare quattro progetti di legge.

Il primo si riferisce a delle radicali riforme alla legge sulla leva di mare.

Il secondo è un progetto di legge per un piano organico del materiale e del personale militare della marina dello Stato.

Il terzo è un progetto di legge per riaprire al mese di ottobre un secondo corso suppletivo per formare cento guardie marine per lo stato maggiore generale della marina.

Ricorda la Camera che già l'anno scorso venne fatto uno di questi corsi suppletivi; ma siccome quello fu pubblicato un po' tardi, ed i giovani erano incerti se avesse avuto luogo, non riuscì come si sperava, e invece di cento allievi non se n'ebbero che sessanta. Oltre ciò la mancanza di ufficiali si fa sempre sentire, e i risultati dell'attuale corso suppletivo sono molto soddisfacenti: quindi ho pensato di farne un secondo per cento altri allievi da ammettersi nel mese di ottobre prossimo.

Senza essere urgentissima, questa legge sarebbe necessario che fosse votata in tempo onde i giovani potessero prepararsi a concorrere agli esami, poichè avendo più concorrenti avremo una miglior scelta.

Finalmente ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge col quale domando un credito di 7,300,000 lire sulle spese straordinarie del 1865 per la costruzione di due cannoniere corazzate, di due batterie corazzate, di 50 zattere per sbarco, e 15 barche a vapore da rimorchio.

Questo tende a completare in certo modo il materiale della nostra marina, la quale se è già ricca in navi di grandi dimensioni, difetta di materiale di sbarco, d'attacco e di difesa del litorale. A riguardo di questo progetto di legge, giacchè non sarà possibile nel 1864 di esaurire, come porta il bilancio, tutti i fondi dei bastimenti che stanno in costruzione, alcuni dei quali non potranno essere ultimati che verso la metà del 1865, io pregherei la Camera a voler permettere che si potessero sin da quest'anno mettere sui cantieri questi diversi bastimenti; così, senza aumentare la spesa, si avrà il vantaggio di poter avere l'anno venturo, in questa stagione, tutto questo materiale da

sbarco, e per l'attacco e la difesa del litorale, del quale la marina difetta.

Io spero che la Camera si persuaderà della convenienza di questa proposta, e vorrà accordare l'urgenza di questa legge, onde venga studiata, e venendo approvata dalla Commissione, possa essere presto discussa e votata, ottenendosi per tal modo lo scopo che veramente nell'anno venturo questo materiale possa essere in pronto.

PRESENTAZIONE DI PROGETTI DI LEGGE DAI MINISTRI DI AGRICOLTURA E COMMERCIO, DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DELL'INTERNO.

MANNA, ministro per l'agricoltura, industria e commercio. Ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di legge già approvato dal Senato per la fondazione della Banca d'Italia.

Esprimo il desiderio che questo progetto di legge venga il più sollecitamente discusso essendo utile che non rimanga ulteriormente sospeso l'organizzazione del primo e maggiore istituto di credito del regno.

Presento ancora un progetto di legge col quale, secondando il desiderio espresso dalla Commissione di finanze, si propone lo stanziamento di 40 mila lire per la continuazione dell'edificio inserviente all'istituto di incoraggiamento della città di Napoli.

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della presentazione di questi progetti di legge, i quali saranno stampati e distribuiti.

PISANELLI, ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge sull'espropriazione per causa pubblica.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro di grazia e giustizia della presentazione di questo progetto di legge, che sarà mandato a stampare.

PERUZZI, ministro per l'interno. Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza un progetto di legge col quale si domanda la proroga degli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 della legge 7 febbraio 1864 per la repressione del brigantaggio. Questi articoli sono quelli relativi alla giurisdizione militare ed all'uso dei corpi di volontari.

Io chiedo l'urgenza per questo progetto di legge, imperocchè la legge attuale spira col giorno 30 di questo mese.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro per l'interno della presentazione di questo disegno di legge, il quale, se non vi sono opposizioni, sarà decretato d'urgenza.

(È decretato d'urgenza.)

PERUZZI, ministro per l'interno. Ho pure l'onore di presentare un altro progetto di legge per poter applicare gli articoli relativi agli impiegati morti per cagione di servizio, della legge sulle pensioni agli impiegati civili, a quelli che sono morti per cagione di servizio dopo la proclamazione del regno d'Italia. Già la

Camera approvò con legge la pensione al delegato Grasselli morto a Bologna; ma vi sono ancora altri impiegati che sono in questo caso.

In conseguenza io credo di dover raccomandare alla Camera questo progetto di legge.

Inoltre ho l'onore di presentare un altro progetto di legge per modificare alcuni articoli del titolo primo della legge comunale e provinciale del 1859, perchè le modificazioni ch'erano state proposte relativamente a questa legge e sulle quali esiste già una relazione, riguardavano gli altri titoli e non il primo, e ciò perchè non era stato presentato a quell'epoca il progetto di legge sul contenzioso amministrativo.

Ora domanderei alla Camera che si compiacesse di inviare questo progetto, composto di tre articoli, alla Commissione incaricata dell'esame della legge comunale e provinciale, imperocchè trattandosi di modificazioni di non grande importanza, potrebbero forse essere soggetto della relazione medesima, e se ne potrebbe fare la discussione insieme a quel progetto di legge.

**MOZIONE RELATIVA ALLA LEGGE COMUNALE
E PROVINCIALE.**

CRISPI. Domando la parola.

La legge comunale e provinciale è stata messa all'ordine del giorno, e mi stupisco come l'onorevole ministro dell'interno il quale ebbe a studiarla tanto quanto i suoi predecessori, abbia atteso a proporre così tardi questi nuovi mutamenti.

La legge comunale e provinciale è legge fondamentale e base di qualunque altra riforma amministrativa anche finanziaria che dovrà farsi nel regno. Quindi mi parrebbe che, a far presto, converrebbe che le proposte annunziateci ricevessero sede opportuna al momento in cui verranno gli articoli speciali ai quali esse proposte potessero riferirsi.

PERUZZI, ministro per l'interno. Chiedo la parola.

CRISPI. Al contrario, ove ci si dessero come un nuovo disegno di legge, dovrebbero andare agli uffici per rifarsi tutto il lavoro di preparazione, ed allora ci sarebbe a temere che quest'anno potesse chiudersi la Sessione senza avere una legge così importante da tutti reclamata.

Voce. È questo l'intendimento del ministro.

CRISPI. È una fortuna che in questa occasione si possa essere d'accordo.

Prego quindi la Camera di non voler togliere la legge comunale e provinciale dall'ordine d'iscrizione in cui fu collocata, perchè possa essere presto discussa.

In quanto alle nuove proposte chiederei che fossero stampate, perchè ognuno di noi potesse studiarle, onde mettere il suo giudizio sulle stesse.

PERUZZI, ministro per l'interno. È così strano il trovarmi d'accordo coll'onorevole Crispi, che quando ciò accade, la disgrazia fa che egli non intenda le mie parole, od almeno io non mi faccio intendere da lui, per-

chè quello che egli desidera era precisamente quello che io domandava.

Era naturale che io avrei potuto presentare questi tre articoli come emendamenti quando venisse in discussione questa legge...

CRISPI. Domando la parola.

PERUZZI, ministro per l'interno... invece ho preferito di presentarli qualche giorno avanti (giacchè certo non potrà venire in discussione questa legge se non dopo un certo numero di giorni, dopo le interpellanze ed il bilancio straordinario), appunto perchè questa questione fosse meglio studiata dalla Commissione, alla quale chiedeva che fosse inviata; ma non mi è mai passato per la testa di chiedere che fosse inviata agli uffici, come diceva l'onorevole Crispi, e tanto meno che fosse tolta dall'ordine del giorno; anzi io prego caldissimamente la Camera a mantenerla, senza metterci nessun'altra legge avanti, giacchè nessuno ha più di me desiderio che questa legge sia votata, sentendo la responsabilità che ho della pubblica amministrazione.

CRISPI. Io cominciai dal lamentare come l'onorevole ministro dell'interno abbia aspettato così tardi a proporre un nuovo disegno di legge sopra alcuni punti speciali della legge comunale e provinciale. In vero è da meravigliarsi come dopo due anni che il signor Peruzzi si trova al potere, pensi ora, alla vigilia della discussione della cennata legge, a presentare nuovi mutamenti. Sarebbe stato più logico che egli li avesse presentati al principiare della Sessione, od almeno quando si stabilì dalla Camera l'ordine del giorno nel quale si volle collocata tra le prime la legge in questione. Allora l'onorevole Peruzzi prese all'uopo la parola...

PERUZZI, ministro per l'interno. Domando la parola.

CRISPI... questo è ciò che mi ha fatto meraviglia.

Quindi non ci è ad osservare la stranezza che questa volta abbiamo potuto trovarci d'accordo; ciò non ha dello inverosimile, quantunque in politica il mio accordo coll'onorevole ministro non sia possibile, l'uno e l'altro avendo principii e metodi ben diversi.

Ad ogni modo, se cotesto dell'onorevole ministro fosse un nuovo progetto, bisognerebbe, secondo il regolamento, che andasse agli uffici e che questi quindi nominassero la Commissione che dovrebbe esaminarlo e farne la relazione alla Camera.

Or io penso d'andare un poco più innanzi e di abbreviare il lavoro, appunto pel desiderio che la legge comunale e provinciale non fosse rimandata alle calende greche. Io domandavo dunque alla Camera che le nuove proposte che il Ministero fa fossero considerate come emendamenti onde poterle discutere quando verrà la materia a cui alludono.

Del resto poco m'importa di essere o non essere d'accordo coll'onorevole ministro Peruzzi.

PERUZZI, ministro per l'interno. Neppure una parola di quello che ho pronunziato ho riuscito a farla arrivare all'orecchio dell'onorevole Crispi, giacchè io gli ho già

TORNATA DEL 18 APRILE

detto il motivo per cui aveva presentato questi tre articoli di modificazione al titolo primo.

Questi motivi potevano non persuadere l'onorevole Crispi, ma evidentemente egli non li ha sentiti, perchè non li ha neppure ricordati, essendosi limitato a fare le meraviglie e dire, con una cortesia che gli è propria, che io non sapeva neppure quello che si faceva nel mio dipartimento.

CRISPI. È naturale.

PERUZZI, ministro per l'interno. In conseguenza ripeto che il motivo è stato un atto di rispetto per il Parlamento; imperocchè siccome la modificazione del titolo primo dipende essenzialmente dalla massima che si ammetterà intorno al contenzioso amministrativo, ho creduto di non proporre questa modificazione se non quando almeno gli uffici e la Commissione della Camera avessero in massima ammessa l'idea che a questo riguardo aveva proposto alla Camera.

Ora ripeto che se avessi voluto, avrei potuto presentare questi tre articoli come emendamenti alla legge. Del resto, può la legge stare anche senza questi articoli, perchè il titolo primo riguardando l'autorità governativa, può essere argomento di un'altra legge successiva come avea prima in animo di fare, come anzi dissi quando presentai quel progetto di legge, e come sarebbe accaduto se si fosse deciso di discuterlo immediatamente.

Ora dunque mi pare che la cosa sia naturalissima, e che non sia altro che il desiderio di un maggiore studio che ha fatto suscitare osservazioni e censure che davvero io non ho punto la coscienza di meritare.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha presentato tre articoli destinati a far parte della legge sul riordinamento provinciale e comunale, ed ha chiesto che sieno trasmessi alla Commissione incaricata dell'esame di quel progetto di legge.

Se non vi hanno osservazioni...

D'ONDES-BEGGIO. Ho chiesto la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

D'ONDES-BEGGIO. Credo che la Camera, se ora deliberasse, lo farebbe prematuramente.

Noi non sappiamo che cosa siano questi tre articoli. Se essi fossero realmente degli emendamenti alla legge che c'è, non troverei difficoltà...

PERUZZI, ministro per l'interno. Sono emendamenti alla legge che fu presentata.

D'ONDES-BEGGIO... ad accogliere la proposta dell'onorevole ministro; ma se l'importanza di questi articoli sia tale che venga a mutarsi da capo a fondo la legge, ed allora debbono essi percorrere tutti quei gradi di esami di uffici, di Commissione ed altro che sono dalla legge stabiliti; ed altrimenti si violerebbe il regolamento, si trascurerebbe ciò che si reputa indispensabile per fare delle buone leggi. Se senza conoscere l'indole degli articoli, se bastasse che il ministro o un deputato chiamassero una proposta emendamento per fare che una proposta per tale fosse ritenuta, ed allora non c'è proposta la quale mutasse pure affatto una legge, che

nulladimeno non sarebbe tenuta come emendamento e si verrebbe così a deludere tutti i procedimenti che debbono la discussione di una legge precedere. Si stampino dunque gli articoli che si propongono, si distribuiscono le copie, e poi si deciderà.

PERUZZI, ministro per l'interno. Il rimprovero che fa l'onorevole D'Ondes è precisamente agli antipodi del rimprovero che mi faceva testè l'onorevole Crispi. Mi piace ciò constatare per dire che non ho avuto la fortuna di farmi intendere neppure dall'onorevole D'Ondes-Reggio; imperocchè l'onorevole D'Ondes crede che questi tre infelicissimi articoli mettano sottosopra tutta la legge, quando io ho cominciato dal dire che sono tre articoli i quali si riferiscono unicamente al titolo primo della legge del 1859. Dunque non possono capovolgere tutta la legge non riferendosi che al titolo che non era stato argomento di nessunissima proposta nel progetto di modificazioni sul quale ha riferito l'onorevole Bon-Compagni; e non era stato argomento di nessuna proposta appunto per i motivi che ho avuto l'onore di svolgere poco fa alla Camera.

Dunque, se la Camera crede di rinviarli agli uffici, io per me non ho nessuna difficoltà a ciò....

Voci numerose. No! no!

PERUZZI, ministro per l'interno. In quanto a me mi sottometto a quanto crederà la Camera di fare.

D'ONDES-BEGGIO. Scusi, signor ministro, ella mi vuol far dire quello che non ho detto.

Ho detto si stampino.

PERUZZI, ministro per l'interno. Ritiro le mie parole: la finiremo più presto.

D'ONDES-BEGGIO. Si stampino. Io poi sarei lietissimo di accogliere la proposta dell'onorevole ministro. Soltanto io desidero che invece di decidere sopra una cosa ignota, si decida su di cosa nota.

Mi pare questa una proposizione che può essere accolta.

PRESIDENTE. Dunque la sua è una proposizione sospensiva.

D'ONDES-BEGGIO. Ho detto quel che credo conveniente a farsi, si risolva poi quel che piaccia.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Io prego l'onorevole D'Ondes di considerare che quando si discute una legge di tanta importanza, come quella del riordinamento dell'amministrazione provinciale e comunale, sorgono anche per iniziativa parlamentare una quantità di emendamenti che possono avere una portata organica.

Non si opponga adunque che questi emendamenti del ministro dell'interno vadano alla Commissione. Questo agevolerà il lavoro della Commissione

E per me l'idea di non perdere un altro tempo su questa materia mi pare ragione per sè sola bastante perchè questi tre emendamenti vengano trasmessi alla Commissione.

PRESIDENTE. Non parendo che l'onorevole D'Ondes insista, questi tre articoli saranno trasmessi alla Commissione incaricata del progetto di legge sul riordinamento dell'amministrazione provinciale e comunale.

PERUZZI, *ministro per l'interno*. Finalmente ho l'onore di presentare un progetto di legge per la costituzione del Consiglio di Stato del Regno d'Italia. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Si dà anche atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge.

Gli onorevoli deputati saranno convocati a domicilio per giovedì 21 di questo mese.

La seduta è levata alle ore 4 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di giovedì:

1° Discussione del progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia ed il Belgio;

2° Discussione del progetto di legge per l'approva-

zione del trattato generale pel riscatto del pedaggio sulla Schelda;

3° Interpellanza del deputato Cantù al ministro dell'interno sopra un'applicazione della legge di pubblica beneficenza;

4° Interpellanza del deputato D'Ondes-Reggio al ministro dell'interno sopra due decreti 6 marzo 1864 relativi all'occupazione di un monastero in Palermo e allo assegno di rendite di regio patronato;

5° Interpellanza del deputato Bellazzi ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia sopra fatti di autorità ecclesiastiche compromettenti l'ordine pubblico;

6° Interpellanza del deputato Bargoni al ministro dell'interno sopra un sequestro di danaro eseguito in Torino il 26 p. p. marzo.